

# IL CITTADINO ITALIANO

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

**Prezzo d'associazione**

A domicilio e per tutta l'Italia: Anno L. 20;

Semestre L. 11. — Trimestre L. 6.

Per l'Estero: Anno L. 32; Semestre L. 17; Trimestre L. 9.  
I pagamenti si fanno anticipati — Il prezzo d'abbonamento  
dovrà essere spedito mediante vaglia postale o in lettera  
raccomandata.

Esce tutti i giorni  
esclusi quelli successivi alle feste.

Un numero a Udine Cent. 5. Fuori Cent. 10. Arretrato Cent. 15.  
Per associarsi e per qualsiasi altra cosa, indirizzarsi unicamente al  
Sig. Raimondo Zorzi, Via S. Bartolomeo, N. 14 — Udine — Non si restituiranno  
scritti manoscritti — Lettere a plichi non affrancati si respingono.

**Inserzioni a pagamento**

la terza pagina per una volta sola. Cent. 20. per linea o  
spazio di linea.

In quarta pagina Cent. 15 per linea o spazio di linea,  
per una volta sola — Per tre volte Cent. 10 — Per più  
volte prezzo a convenzione.

I pagamenti dovranno essere anticipati.

## Crocifisso o carabina?

È questa l'era dei dilemmi. Dacché l'Italia ha cominciato a farsi più o meno da sé, uno era il grido del sentimento nazionale dall'Alpi al mare: *O Roma, o morte!* Oggi mentre credevamo l'Italia compiuta e coronata, ecco un altro grido dello stesso e medesimo sentimento: *O Trieste o morte!* E perchè è impossibile vivere senza Alpi è senza Adriatico, come telegrafò l'altro di a Roma l'onorevole Alberto Mario, così a Trieste attaccano Trento, finché, quando fossero ottenute anche queste, sostituiranno qualche altro nome tanto per non morire di fame annessionista.

In opposizione a questi dilemmi, fra i quali si dibatte la vita d'Italia, fu su opposto uno che valeva tant'oro e che guadagna di realtà ogni giorno ed è questo: *Acqua santa o petrolio;* imperocchè in sé stesso esso assomma gli ultimi eccessi o i supremi rimedi ai quali è riservata non l'Italia soltanto, ma l'intera Europa colla sua civiltà nel secolo decimonono. Pare però che i rimedi non si vogliano ancora. Infatti domenica lo Zuccari uno degli onorevoli oratori che parlarono al meeting dopo aver presentato l'ordine del giorno, messo insieme fra la presidenza e gli oratori, ed aver gridato che il popolo fece l'Italia non il governo; e che bisogna aver fede nella virtù dei popoli non nelle infamie delle monarchie e degli imperi; e che il conte Corti avrebbe agito altrimenti se avesse pensato che dietro di lui vi era una nazione di 27 milioni, pronta a chiedergli conto della sua politica colla carabina in pugno; invitò il popolo a tener in casa la carabina non il Crocifisso, e i meetingai dissero: *bene!*

Come vedete se la virtù dei popoli s'ispira alla carabina anzichè al Crocifisso c'è da avere in essi gran fede, imperocchè chi è che non crede alla virtù di essa quando sia in mano ad un uomo che sa farla scattare a tempo? Eccovi adunque la divinità del giorno; lo strumento di civiltà per i popoli, per le nazioni moderne; l'educatore dei governi più o meno regolari, il tutto della società; la carabina! Questo sim-

bolo della forza bruta che il popolo deve tener in casa per adoperare quando un conte Corti qualunque fosse incapace d'imporre la volontà dei suoi rappresentati alle grandi potenze, ci dice ciò a cui si vogliono condurre le masse del popolo oggi.

Non c'è virtù religiosa o morale che tenga. La carità, la mortificazione, la rassegnazione a cui si educarono e s'informarono i popoli, sull'esempio del Crocifisso, sono col Crocifisso bandite. I popoli devono ad ogni costo soddisfare alle malnate loro cupidigie, e poichè niente deve parlare ad essi di virtù o di premio o di pena oltre il sepolcro, così devono cercare il paradiso in terra, soddisfare ogni loro capriccio, e colla carabina alla mano ottenere tutto ciò che desiderano. Questa la morale bandita al meeting di Roma domenica.

Nessuna novità però in tutto questo, se non l'empietà della espressione. Imperocchè nella società moderna chi è che non vegga come tutto miri a questo scopo supremo di dividere con nove decimi del genere umano quel doppio che ha goduto fin qua l'ultimo decimo? Ma siccome ciò non basterebbe a soddisfare le ingordi brame di tutti, così ne verrebbe quella vicenda continua di partiti tiranni che si soppianterebbero l'un l'altro appunto come avvenne in Francia nel secolo scorso, inaugurando una nuova era di terrore e di sangue a forza di carabina. Speriamo che Dio abbia misericordia della società del secolo decimonono la quale, sostituendo al Crocifisso la carabina, minaccia quello che trenta e più anni fa prevedeva Donoso Cortez quando diceva che la civiltà europea porirebbe sotto il ferro della moltitudine se non s'inchinasse alla Croce.

## L'ANONIMOFOBIA

Malattia nuova.

Prete Gianni, bisogna proprio dirlo, è stato preso da una malia particolare, ignota finora a tutti i medici. Don Chisciotte sfondeva mulini credendosi giganti, e applaudiva del suo valore. D. Vogrigh, monta sempre il suo cavallo di battaglia, e dà mazzate da Ercole agli anonimi, e con questa magica parola atterra tutti i suoi avversari, lasciando poi di ribattere i colpi; con cui vittoriosamente si atterrano tutti i suoi rosi contro

la Confessione. Che cosa deve dicese? Che è preso da *anonimofoobia*, malattia nuova, tutta sua propria, o da cui non vi è mezzo di guarirlo, nemmeno *tritus Anticyris*, come diceva Orazio. Difatti dopo di aver terminato il suo articolo, scritto quella volta, a nostra imitazione, in dialogo, contro di noi, nel suo N. 9, comincia immediatamente nel N. 10 a ripetere, che noi non abbiamo mai osato mostrare la fronte. Ma non avete protestato voi stesse che baderete non a chi dice, ma che dica chi vi confida?

Non vi è stato detto: Non sono i nomi, a cui dobbiate rispondere, ma le ragioni? Eppure in questo suo magno articolo, segnato XIV (e aspettatevi, o lettori, anche il L e il C, tutti pieni dello stesso sugo) non ha altro da produrre, se non che una fratolenta interpretazione delle parole, che noi supponiamo dicesse una volta alle persone che si confessavano da lui, in conformità di ciò, che egli stesso dichiarava nel suo N. 8. *Io ho sempre detto al peccatore, che non abbia fiducia nella mia assoluzione, ma che chieda a Dio perdono.* Ma, caro Prete Gianni, credevate allora nella forza dell'assoluzione, o non ci credevate? Se ci credevate, voi mentite, allorquando dite: *E non dicono forse lo stesso i direttori di spirito* (cioè i Confessori, perché parliamo di Confessione sacramentale?) Lo stesso che quello, che ora insegnate nel vostro *Esaminatore* voi? Bogardot! Ma allora non crederete che resiste, benchè il peccatore dovesse anche allora chiedere perdono a Dio, pure non poteva ottenerlo, se non gli davate l'assoluzione? Ed ora non vi sbraziate ad insegnare che la non vale nulla, e che ognuno può rimettere i peccati, anche le donne? Ve l'abbiam già cacciata in gola altra volta questa bella dottrina, non ricordiamo in qual altro numero del *Cittadino*. Ma se allora non crederete al valore dell'assoluzione, perchè la davate? Non era una preta ipocrisia? Non era un ingannare, in cosa di tanta importanza; quei poveretti che mettevano nelle vostre mani l'anima loro? Voi dite che non avete mai chiesta la facoltà di confessare (N. 8 dell'*Esaminatore*); e sarà vero. Però l'avete accettata: e come accettare una facoltà che non è facoltà? E con qual coscienza mettervi ad esercitarla, mentre era un ingannare i penitenti? Crede che sia una bella sensa quella di dire: *L'ho fatto soltanto pregato dai superiori, e soltanto nelle gravi necessità? Gravi necessità di che? di ripetere i peccatori? Ma se dite e ripetete che il perdono dei peccati deve chiedersi a Dio, e non a un uomo? Che abbiam da dire di voi? Che del vostro carattere? E poi un miserio sotterfugio, una gherminella per ingannare i lettori ignoranti, il ricorrere alle parole, che pronunzia, prima della assoluzione, il Confessore: *in quantum possum et tu indiges*, poichè sapete meglio di me, che quelle si riferiscono alle censure ed alle riserve, cose che per i lettori non c'è bisogno ora di spiegare.*

(continua).

## L'ITALIA SI RACCOGLIE?

Al vedere come meetings e meenigai si moltiplicano, convien dire che, scambi di raccoigliersi e mediare sul ridicolo che ne venne alla nostra nazione dopo il Congresso, gli omenoni che ci governano pensino a farci ridere mille volte

più sul viso dalle grandi nazioni che sottoscrissero il Trattato di Berlino, e si diano a tutto studio e potere ad addimorare la loro marchiana imperizia nel saper regolare le sorti d'Italia.

Per i sedicenti rigeneratori, nulla vale alcuna legge, neppur elementare, di buon senso, di lealtà, di giustizia. In essi comanda la passione non la ragione. Non sanno dunque tener conto dei bruti motti che mandano al nostro indirizzo le principali potenze, non del malumore che circola dovunque, non della pubblica opinione che, nel suo orgoglioso molteplice, si manifesta contro i meetings ed i meenigai.

Pro ratione voluntas: Ecco la legge di Benedetto Cairoli e compagni bella. Loro piace che in piazza si gridi; dunque si gridi. Alla fin fine « sono cose innocenti, innocue del tutto » ripetono gli organi *benedetti* del Benedetto, i quali con lui vorrebbero provare che è tirannia proibire così cordiali e patriottiche dimostrazioni. — Contro lo Statuto, che riconosce il *diritto di riunione*, non ci posso io nulla, risponde a tutti il Signor Benedetto. — Benissimo, bravissimo, Eccellenza.

Ma... ci crede tutti tanti gonzi da passarle proprio buona la sua scusa? Crede Ella di onorarci, mettendo in campo quel suo gran cavallo di battaglia, il « diritto di riunione colle leggi d'Italia non si può proibire? »

Che dunque, la ci vuol far comparire proprio gente barbara, zotica, di nessun senso fin nelle leggi? Oh! è meglio che Ella ripeta: *pro ratione voluntas*, ed allora si saprà da tutti come e quando a Lei signor ministro piacciono i meetings riprovati dalla gran maggioranza degli italiani: ch' Ella ha le sue buone ragioni di non volerli proibire; che anzi ha un gusto matto che si faccia per tutti conti; ed allora almeno in parte sarà salvo l'onore d'Italia; e se avrà d'arrossire di qualche cosa, non sarà mai per volere i meetings inconsulti, ma per avere un governo che la espone al ridicolo.

Di questo, Eccellenza, immaginando ch' Ella sia d'una coscienza non troppo delicata e quindi tale che possa essermi lecito di non crederla un fico de' suoi piagnisteri contro la piazza del così detto popolo, che vuol valersi del suo *diritto di riunione*, e degli scrupoli che non Le permettono di opporvi.

Ed Ella mi accorderà che non ho fatto il torto a non crederle, quando, girandomi attorno, veggo sempre Prezetti, che coi suoi assensi e consenso in barba al *diritto di riunione* proibiscono le processioni religiose, i pellegrinaggi pii, desiderati dai buoni non solo ma anche da quelli che non guardano che al materiale vantaggio che traggono in seguito alle stesse processioni ed agli stessi pellegrinaggi sempre da Lei proibiti.

È per tutti o no il diritto di riunione? e se a Lei è permesso circoscriverlo, peggio ancora, vietarlo ai cattolici senza alcun motivo, senza che ne sia minacciato l'ordine all'interno, le buone relazioni diplomatiche all'estero, perché non le sarà permesso proibire processioni poco gradite alla casa di un ambasciatore o consolato di una potenza

amica; perchè non le sarà permesso proibire adunanza che pongono tutt'altro aspetto di quella tranquillità, di quella pace, di quell'ordine che lo stesso governo ed a Venezia ed a Firenze ammirò nei Congressi cattolici, ma non volle fosse ammirato anche a Bologna, e perciò proibì colà le riunioni dei cattolici permettendo prima, a titolo di sua scusa le buffonate di piazza? La si raccolga, signor Ministro, vedrà che la poca non è ancor matura; non la sciupi un frutto che ora è bello soltanto a vedere.

Ci mediti seriamente: Si teme da molti ch'ella ci lasci sprofondare nella anarchia. Oramai è troppo palese che le grida di Trento e Trieste non rappresentano che il primo atto di una commedia che vuol passare in tragedia. *Principis obitum in iusignaya*, il mio vecchio nonno; sarebbe dunque tempo che si calasse il sipario e che l'*Impresa*, senza neppur aspettare la chiusura del primo atto, annunciasse: la commedia deve essere, ed è finita.

### DISCORSO DEL S. PADRE LEONE XIII ai nuovi Vescovi.

Il giorno 15 corr., dopo l'adunanza concistoriale in cui mezzogiorno, S. S. Papa Leone XIII impose ai novelli Vescovi il rucchetto e la mantellotta. Stava seduto, scrive il corrispondente dell'ottimo *Puiss* di Perugia, nel trono circondato dalla sua nobile corte: aveva lo sguardo più penetrante del solito, e dalla faccia gli traspariva quel non so che di letizia penuierosa, che nian pittore ha saputo ancora ritrarre. Terminata l'imponente cerimonia, nella quale il S. Padre con una tale cortesia ed umiltà che era proprio un riflesso della modestia di Cristo, aveva rivestito delle sacre insegne quei nuovi eletti; si alzò in piedi sullo sgabello della sedia pontificale e, levati gli occhi al cielo, con un pallore improvviso, che in Leone XIII appare come foriero delle sue inspirate parole, si espresse presso a poco, nei termini seguenti:

« Ci è grato, figli carissimi, di vedervi oggi alla Nostra presenza per ricevere la divina missione dell'Episcopato.

« Il nostro cuore sovrabbonda di giudizio nel Signore, al quale rendiamo oggi nell'umiltà della nostra persona le più vive azioni di grazia per averci così consolati con questo nuovo drappello di Vescovi in tante angustie che premono il nostro cuore paterno.

« Sia benedetto il Signore che provvede di fedeli servi e prudenti la sua Santa Chiesa! »

« Pur troppo il mondo muove aspra guerra alla Sposa di Gesù Cristo; reedoltrine, malvagi esempi corrompono la mente ed il cuore di tanti e tanti travagli cristiani, che nella madre della vera civiltà, qual è la Chiesa, non veggono oramai che una nemica da combattersi o da osteggiare con tutte le arti e gli accorgimenti più fini.

« Ma che, perciò? vi avrete dunque a segnalare, figli carissimi? »

« No; andate nel nome di Dio in mezzo ai popoli che il Vicario di Gesù Cristo designa alle vostre pastorali sollecitudini; andate in mezzo alle genti; nuovi apostoli del Vangelo. Ricovete in nome di Dio il glorioso incarico di continuare fra i popoli l'insegnamento cristiano, che prima ebbero dai dodici apostoli del Nazareno! »

« Andate, figli carissimi, in nome di Dio! »

« Incontrerete difficoltà; avrete a combattere contro l'inerzia, il mal costume. Ebbene, fatevi coraggio: ricordatevi che siete Vescovi di quella Chiesa che ab ipso sumit vires animunque bello (e qui la voce ed il gesto del Pontefice erano straordinariamente vibrati).

« Le difficoltà siano per voi altrettante preziose occasioni da mostrare alla Chiesa la vostra ferma volontà di compiere la sublime missione dell'apostolato. Quel signore nel cui nome vi mando in mezzo a' popoli vi darà, non ne vogliate dubitare, figli carissimi, vi darà tutta la forza per resistere ai nemici del suo Vangelo, e per durare

intrepidi fino alla morte nelle pugne gloriose dei figlioli di Dio.

« E perchè il vostro onore venga sin da ora confortato dai divini carismi della grazia, che copiosa e seconda v'impone a Dio, ricevete, figli dilettissimi, ricevete l'Apostolica Benedizione, che dal più profondo del mio cuore paterno spargo sopra di voi, e sopra le greggi alle vostre cure affidate.

« *Benedictio Dei omnipotentis etc.* »

### PIO IL GRANDE

#### In Cielo intercede per noi.

Togliamo dall'*Unità Cattolica*:

L'eminenzissimo cardinale Luigi Di Carossa, vescovo di Verona, ha la bontà di scrivere di suo pugno una lettera, dove racconta una grazia singolarissima ottenuta nella sua diocesi per intercessione di Pio Nono, ed è un'istantanea e veramente portentoso guarigione di un giovinetto affetto da violenta epilessia. Si sa che lo stesso Santo Pontefice, quando era in giovinezza, fu terribilmente afflitto da questo morbo e temevasi che non potesse perciò venire ammesso al sacerdozio, né salire all'altare. Ma non guarì poi per un insigne favore della Vergine Immacolata, annunziatogli da Pio VII. Ora ecco la divina Provvidenza glorificare il suo Pontefice compartendo ad altra stessa grazia, come racconta il Cardinale Vescovo di Verona nella lettera seguente:

« Egredio Sig. Direttore dell'*Unità Cattolica*,

« Di Verona, il 19 luglio 1878.

« Col debito rispetto a tutte le riserve e norme stabilite dalla Santa Sede in proposito ma a gloria ed onore della santa e veneranda memoria dell'immortale già nostro Sommo Pontefice Pio IX, le narra un fatto prodigioso ottenuto colla sua intercessione, e che io compiendo dalla relazione mandatamente sotto il 14 corrente dal molto reverendo arciprete vicario foraneo don Antonio Balzani.

« In Bovolone, grossa borgata di questa mia diocesi, havvi un giovinetto, Bissali Vittorio di Filippo e di Bertozzo Maria, nato il 18 marzo 1872, il quale da due anni, per lui e po' suoi ben lunghi, fu affacciato da violenta epilessia. Benchè gli accessi, da principio non fossero tanto spessi, dappoi crebbero in frequenza così estremamente da esserne preso e gitato a terra fino a circa cento volte al giorno. Inutile il dire di quante specie provassero mezzi gli afflitti genitori per riaversi sonato il figlioletto, che vedevano incamminarsi di gran passo verso la sua fine. In tanta desolazione l'11 giugno prossimo passato si recarono dal soldato loro arciprete supplicandolo ad indicare ad essi qualche tentativo opportuno. Egli tutto ad un tratto si sentì come inspirato di proporre loro di fare una novena di preghiere al Santo Padre Pio IX, di accostarsi in un di essa ai SS. Sacerdoti, e di applicare sul petto del fanciullo un pezzettino di vesta, portata dal gran Pio. Allegri e pieni di speranza promisero tutto, ritornarono a casa, e, detto fatto, posero sul petto al figliolo la reliquia. Ed 'oltre prodigio! Da quell'istante il fanciullo fu sano perfettamente con immenso gioiblo de' suoi e di tutti. Si è atteso un buon mese per accettare il fatto; ed il fanciullo continua ottimamente, si rinforza ogni di meglio, e non si scorge più in lui ombra o traccia del mal sofferto. Oh misericordia di Dio! Oh potenza del suo gran servo fedele Pio IX, del quale que' più genitori orano devotissimi, mentre era vivo! Qui vorrei l'infelice ed empio Renan. Pretendeva egli una Commissione presente per constatare un miracolo. Altro che Commissione: più di quattromila abitanti conta Bovolone: vi hanno dunque testimoni a iosa e i conoscimenti di casa pronti a giurare. Oh possano una volta gli increduli e vacillanti nella fede aprire gli occhi alla luce smagliante di siffatti interventi della onnipotenza divina, che glorifica i suoi servi, che no sanziona l'operato, che rinnova le prove della verità della santissima nostra religione, e dona a tutti un nuovo impulso a raffermarsi nella fede, a praticare il Vangelo, a credere senza esitazioni, senza paure umane, e ad accettarsi per tal modo il conquisto del cielo! »

« Viva Pio IX! »

« Gradisca, sig. Direttore, gli attestati, ecc.

« Di lei

« Obbl. ed aff. »

« † L. Card. Di Carossa, vesc. »

### Le dimostrazioni italiane e la stampa.

La *Presse* chiamando birichinerie le agitazioni italiane, conclude il suo articolo:

« È facile prevedere come finiranno queste manovre. Il grido di dolore dell'Italia irredeemta non approderà ad una nuova Gustoza o ad una nuova Lissa, ma, alla fine condurrà il comunitone di Garibaldi dal palazzo ministeriale alla Rupe Tarpea: e dopo alcune crisi e convulsioni, il partito conservatore ritornerà al potere. Re Umberto non può rimanersene per lunghi mesi colle braccia incrociate a vedere come un gabinetto irresoluto — per non voler applicare le più semplici regole di polizia politica — pone nuovamente il giovane regno in fiamme di essere il centro di fermenti rivoluzionari e quindi una permanente minaccia per gli Stati vicini. »

— Un telegramma da Vienna, 21, al *Daily News* dice:

L'agitazione italiana allo scopo di ottenere il Trentino e Trieste viene qui aspramente censurata. I saggi ministeriali fanno osservare all'Italia a che cosa questa agitazione condurrà ove si protragga, ed osservano che è pericoloso schierarsi col fuoco.

— In un telegramma da Berlino 21 allo *Standard* leggiamo:

« ... Gli nomini politici dell'Austria vedono con mal celato turbamento lo estendersi dell'agitazione del partito per l'*Italia irredenta*, e dubitano o che il governo la protegga o sia inabile a reprimere. Una notizia attendibile proveniente da Vienna assicura positivamente che il governo austriaco sia risoluto, considerando le complicazioni che possono sorgere grazie a codesti cospiratori italiani, di prendere in tempo le misure opportune per premunirsi contro una aggressione da parte dell'Italia. Si teme che qualche camica rossa arriverà basa, possa un di o l'altro tentare d'invasione il Trentino o di discendere sulla costa dalmata, e si sta preparando loro una vigorosa accoglienza. »

— Una corrispondenza da Buda-Pest allo *Standard* parla della occupazione della Boemia e dell'*Erzegovina* e del diverso modo nel quale quella misura viene giudicata dalle varie popolazioni della monarchia austro-ungarica. Togliamo da questa corrispondenza il seguente brano:

« Il contegno del ministero italiano e della maggioranza slava nelle provincie marittime dell'Austria è un'altra conseguenza della occupazione. Le dimostrazioni *chauviniste* dell'Italia induccano in tentazione i patriotti italiani in Austria. Gorizia, Trieste, Capo d'Istria, Pirano, Dignano, Parenzo ed altre città sono stato teatro di dimostrazioni italiane. Queste dimostrazioni sono in sommo grado assurdo, poiché la Germania già mai acconsentirà che l'Italia si annetta quelle provincie marittime, perché quando giungesse il momento della spartizione dell'Austria, essa non potrebbe fare a meno di quei porti, e perchè i territori desiderati dall'Italia erano già un tempo feudi dell'impero germanico ed erano parti della Confederazione germanica. I Friulani che vivono sulle rive dell'Isonzo, hanno già fatto delle dimostrazioni contro l'*Italianissimo*. Gli Schiavoni del territorio di Trieste hanno fondato una società chiamata *Edinost* (Concordia) il cui primo principio è la fedeltà alla Casa degli Asburgo. Tutti gli Schiavoni ed i Croati dell'Istria cercano di entrare a far parte di questa società e faranno una imponente dimostrazione contro l'Italia. Siccome questi slavi sono cattolici romani, e non hanno simpatia per la Russia, l'agitazione riesce grandemente gioevole all'Austria. Gli Italiani sono ovunque — eccettuato il Trentino (Tirolo del Sud) ma non Trieste — una insignificante maggioranza; in alcune località sono appena il cinque per cento della popolazione; non hanno diritto adunque di fare appello al principio di nazionalità in queste irragionevoli agitazioni. »

### Notizie Italiane

La *Gazzetta ufficiale* del 23 luglio contiene: Un decreto reale in data 18 luglio che sanziona la legge del bilancio sull'entrata. Un decreto reale nella stessa data che sanziona la legge per la costruzione della dogana centrale in Milano. Un decreto in data 7 luglio che autorizza la inversione del Monte frumentario di Majolati in una Cassa

di depositi e prestiti. Disposizioni nel personale del Ministero della guerra.

— È giunto a Torino il luogotenente Generale Pianelli, comandante il 3<sup>o</sup> Corpo d'armata (Verona). Il Generale Pianelli ebbe un lungo colloquio con S. M. il Re. Questo fatto dà luogo a molti commenti, perchè, secondo era stato annunciato da alcuni giornali, il Generale Pianelli sarebbe incaricato dal Governo di provvedere al sollecito armamento del Quadrilatero.

— La *Reforma* in un suo recente carteggiò borlino rimpiccioliva il Ministero per non aver concluso due trattati iniziati da Crispi nel suo viaggio a Berlino. Si assicura ora che si riferivano uno all'Albania, un altro a stabilire uniformi sanzioni penali contro le pubblicazioni di documenti di Stato senza l'autorizzazione del governo.

— La salute dell'on. Cairoli è alquanto peggiorata, i medici gli hanno consigliato un cambiamento di aria. Dopo l'arrivo dei Corti egli partirà per l'Alta Italia.

— La questura riunisce una relazione sulla dimostrazione di domenica sera all'autorità giudiziaria di Roma che deciderà se vi sia luogo a procedere.

— Alla *Ragione* telegrafano che la Commissione del Senato per l'abolizione del macinato domandò all'on. Seismit-Doda nuovi documenti che si riferiscono al bilancio della tassa ed agli 80 milioni che si detraggono dalla entrata. La commissione, a quanto si ritiene, si adunerà nel prossimo settembre per deliberare.

— L'*Osservatore Romano* è informato che il barone di Gravonegg, reggente l'ambasciata austro-ungarica presso il governo italiano, durante e dopo la dimostrazione di domenica sera a Roma alla quale assisteva da una finestra del palazzo di sua residenza, ha inviato lunghi dispacci in cifra al suo governo, esprimenti le sinistre impressioni riportate dalle ostili ed aggressive escandescenze dei dimostranti. Sa inoltre lo stesso foglio che parti subito per Vienna un corriere straordinario di gabinetto recante urgenzi e gravi dispacci delle due ambasciate austro-ungariche residenti in Roma.

— Scrivono da Roma al giornale il *Telegiograph* che si considera colo come apocrifa, almeno nel suo contenuto, la lettera che si diceva scritta dal Re Umberto al Principe Federico-Carlo di Germania.

— L'organico della Regia Cappella di S. M. il Re Umberto è stato pubblicato.

Il canonico don Valerio Anzino è stato promosso cappellano maggiore.

Monsignor Savi-Scarpone è stato collocato a riposo.

Vennero confermati a cappellani il teologo Rossi ed il prof. Mattei.

— **BUSSOLENGO.** — Leggiamo nell'*Adige* di Verona:

Domenica a Bassolengo avvenne un dramma piotissimo che impressionò tutto il paese.

Una povera giovane di 21 anni, Maria Simeoni, bruna, buona e molto pittoresca, nel tempo delle funzioni — circa alle 5 — si recava da casa sua a trovare il fratello in un mulino posto sull'Adige. Quel mulino era di suo fratello: vi andava di sovente. Stava di casa il dappresso, in riva al fiume.

Dalla sponda a passi incerti e guardingo si incamminò sul *peagno*. Giunta quasi a metà, un trave si ruppe. La disgraziata cadde nel fiume mettendo un altissimo grido di spavento.

Veniva giù travolta dalle onde, quando si attaccò, con la febbre della disperazione, ad un palo che sosteneva il *peagno*.

Si credeva salva, ma improvvisamente il trave spezzato piombando su quel palo ruppe anche questa ultima ancora di salvezza. La disgraziata fu preda delle turbide e rapide acque.

Emergeva la testa di tanto in tanto l'insolito e guardava alla riva. Lì stavano radunate alcune donne che si affacciavano piangendo e scoginando ad impedire a un'altra donna di gettarsi nel fiume. Era la madre di Maria!

E la povera Maria bucheggiante protendeva la braccia alla madre e gridava angosciosamente: — Addio, mamma... per me non c'è più speranza, io muoio... Addio, mamma, Addio...

Non si può descrivere questa scena. La fanciulla gridava disperata, la madre era in preda ad un tale paurossimo che ci volle



## NOTIZIE DI BORSA E COMMERCIO

## Osservazioni Meteorologiche

Venezia 24 luglio	
Rend. cogl. int. da 1 gennaio da	80,90 a 91,-
Pezzi da 20 franchi d'oro	L. 21,07 a L. 21,00
Florini austri. d'argento	2,32 a 2,34
Bancanote Austriache	2,33,1,2 a 2,34
Valute	
Pezzi da 20 franchi da	L. 21,07 a L. 21,00
Banconote austriache	2,33,50 a 2,34
Sconto Venezia e piazze d'Italia	
Della Banca Nazionale	5,-
Banca Veneta di depositi e conti corr.	5,-
Banca di Credito Veneto	5,12
Milano 24 luglio	
Rendita Italiana	80,95
Prestito Nazionale 1866	27,-
Ferrovia Meridionali	342,-
Cotidiano di Cantoni	168,-
Obblig. Ferrovie Meridionali	266,-
Pontebbane	388,-
Lombardo Venete	202,75
Pezzi da 20 lire	21,07

Parigi 24 luglio	
Rendita francese 3 Gp	77,32
5 Gp	114,22
italiana 5 Gp	73,85
Ferrovia Lombarda	175,-
Romana	75,-
Cambio su Londra a vista	25,14
sull'Italia	8,-
Consolidati Inglesi	95,12
Spagnolo giorno	13,618
Turca	9,14
Egitziano	—
Vienna 24 luglio	
Mobilian	259,30
Lombarda	78,-
Banca Anglo-Austriaca	—
Austriache	202,25
Banca Nazionale	832,-
Napoleoni d'oro	927,12
Cambio su Parigi	49,10
su Londra	115,50
Rendita austriaca in argento	68,45
in carta	—
Union Bank	—
Bancanote in argento	—

Gazzettino commerciale.	
Prezzi medi, corsi sul mercato di Udine nel 23 luglio 1878, delle sottoindicate derrate.	
Fumetto vecchio all'ettol. da L. 25,- a L. —	
nuovo   "   19,50   20,15	
Graneturco   "   17,40   18,10	
Segala   " (vecchia   16,70   —	
" (nuova   13,20   13,90	
Lupini   "   14,50   —	
Spelta   "   28,-   —	
Miglio   "   21,-   —	
Avena   "   9,25   —	
Saraceno   "   14,-   —	
Fagioli alpighiani   "   27,-   —	
" di pianura   20,-   —	
Orzo brillato   "   26,-   —	
" in pelo   20,-   —	
Mistura   "   12,-   —	
Lenti   "   30,40   —	
Sorghosso   "   11,50   —	
Castagne   "   —   —	

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico			
24 luglio 1878	ore 9 a.	ore 9 p.	ore 9 p.
Barom. ridotto a 0°			
alti m. 116,01 sul	745,7	744,1	745,3
liv. del mare min.	53	55	57
Umidità relativa			
Stato del Cielo	misto	coperto	coperto
Acqua cadente			
Vento ( direzione	S-E	S SW	N
( vol. chil.)	2	8	2
Termon. centigr.	26,5	27,0	21,7
Temperatura ( massima	32,5		
( minima	21,8		
Temperatura minima all'aperto	19,6		
ORARIO DELLA FERROVIA			
ARRIVI	PARTENZE		
da   Ore 1,12 ant.	Ore 6,50 ant.		
Trieste   " 9,19 ant.	9,10 pom.		
" 9,17 pom.	8,41 p. dir.		
	2,50 ant.		
	Ore 10,20 ant.	Ore 1,40 ant.	
da   " 24,5 pom.	6,5 ant.		
Venezia   " 8,22 p. dir.	9,44 a. dir.		
" 2,14 ant.	3,35 pom.		
	Ore 9,5 ant.	Ore 7,20 ant.	
da   " 2,24 pom.	3,20 pom.		
Resoluta   " 8,15 pom.	6,10 pom.		

Le inserzioni per l'Estero si ricevono esclusivamente presso A. MANZONI e C. a Parigi, Rue du Faubourg S. Denis, e presso A. MANZONI e C. Milano, Via della Sala 14.

## LA FAMIGLIA CRISTIANA - PERIODICO MENSUALE

con 12,000 Lire in 1000 PREMI agli Associati.

Lo scopo del giornale è di propagare l'amore e la devozione alla S. Sede e al Sommo Pontefice. Si spedisce franco una volta al mese in un fascicolo in 8 grande di 16 pagine a 2 colonne. Il prezzo annuo di associazione è di L. 3. Tutti gli Associati vengono aggregati all'Arciconfraternita di S. Pietro in Roma, e si fa a loro nome l'offerta di 60 centesimi per il *Denaro di S. Pietro* prelevandola dal prezzo d'associazione. Il giornale ha in ogni suo numero: *Articoli di fondo, brani di discorsi del S. Padre, la storia del Pontificato, n. ize del S. Padre, poesie, articoli religiosi e morali, racconti e aneddoti, giuochi di passatempo ecc. e un Romanzo in appendice.* — Agli Associati sono stati destinati 1000 regali del valore di circa 12 mila lire, da estrarre a sorte. — Chi procura 15 Associati riceve una copia del giornale in dono e 10 numeri gratuiti per l'estrazione; e al Collezione di 15 Associati, unitamente ai suoi 15 Associati, è assicurato uno dei premi.

### BIBLIOTECA TASCABILE DI RACCONTI E ROMANZI

Scopo di questa pubblicazione è di presentare alle famiglie italiane una collana di Racconti amori ed onesti, atti ad istruire la mente e a rireare il cuore. Ogni mese si spedisce agli Associati un volumetto di circa 160 pagine. Il prezzo annuo di associazione è di L. 3 per l'Italia, L. 5 per gli altri Stati d'Europa. Chi acquista tutta la prima Serie di 96 volumi, invece di L. 50 li pagherà solo L. 32, e riceverà in dono i 12 volumi dell'anno corrente.

#### I. SERIE

Un vero Blasone: L. 0,70. *Cignale il Minatore*: Volumi 3, L. 1,60. *Bianca di Rougerville*: Volumi 4, L. 1,80. *Le due Sorelle*: Volumi 7, L. 5. *La Cisterna murata*: cent. 50. *Stella e Mohammed*: Volumi 3, L. 1,50. *Beatrice Cesira*: cent. 50. *Incredibile mia vera*: Volumi 5, L. 2,50. *I tre Curacci*: cent. 50. *Cinea*: Volumi 7, L. 3,50. *Roberto*: Volumi 2, L. 1,20. *Felynis*: Volumi 4, L. 2,50. *L'Assedio d'Ancona*: Volumi 2, L. 1. *Il bacio di un Lebbroso*: cent. 50. *Il Cercatore di Perle*: Volumi 2, L. 1,20. *I Contrabbandieri di Santa Cruz*: Volumi 3, L. 1,50. *Pietro il rivenduttolo*: Volumi 3, L. 1,50. *Aventura di un Gentiluomo*: Volumi 5, L. 2,50. *La Torre del*

*Corvo*: Volumi 5, L. 2,50. *Anna Severin*: Volumi 5, L. 2,50. *Isabella Bianca-mano*: Volumi 2, L. 1,50. *Manuelle Nero*: Volumi 3, L. 1,50. *Episodio della vita di Guido Reni - Il Coltellino di Parigi*: Volumi 3, L. 1,60. *Maria Regina*: Volumi 10, L. 5. *I Corni del Gheuandan*: Volumi 4, L. 2. *La Famiglia del Forzato - Il dito di Dio*: Volumi 4, L. 2,50.

#### II. SERIE

*La Rosa di Kermadec*: cent. 60. *Marzia*: cent. 60. *Le tre Sorelle*: Volumi 2, L. 1,20. *L'Orfanella tradita*: Volumi 2, L. 1,20.

Questi racconti si spediscono anche separatamente ai committenti, franchi per posta al prezzo sopra indicato.

### ORE RICREATIVE

PERIODICO MENSUALE CON 800 PREMI AGLI ASSOCIATI DEL VALORE DI L. 10,000.

Questo periodico, che ha per scopo d'istruire diletta e di diletta istruendo, vede la luce una volta al mese in un bel fascicolo di 24 pagine a due colonne, e contiene: Romanzi, storie, viaggi, commedie, novelle, favole, storia naturale, proverbi, sentenze ecc., giochi di conversazione, sciarade, indovinelli, sorprese, scacchi, rebus ecc. Il prezzo annuo di associazione è di L. 3, e di L. 4 per l'estero.

Agli Associati sono stati destinati 800 regali del valore di circa 10 mila lire da estrarre a sorte. — Chi procurerà 15 Associati riceve una copia del giornale in dono e 10 numeri gratuiti per l'estrazione; e al Collezione di 15 Associati, unitamente ai suoi 15 Associati, è assicurato uno dei premi. Chi prima di associarsi desidera ricevere il primo numero del giornale col Programma e coll'Elevio dei Premi, lo domandi per cartolina postale da cent. 15 diretti: Al periodico Ore Ricreative, Via Mazzini 206, Bologna.

Chi si associa per un anno ai tre periodici Ore Ricreative, La famiglia Cristiana e la Biblioteca tascabile di romanzi, inviando un Vaglia di L. 10 entro lettera franca alla Tipografia Felsinea in Bologna, riceverà in dono 5 copie dell'almanacco Il Buon Augurio (al quale è annesso un premio di fr. 500 in oro), e 25 libretti di amena e morale lettura.

## LEONE XIII

Presso il nostro recapito Via S. Bartolomio N. 14, trovasi vendibile, il vero ritratto di Leone XIII, in fotografia, eseguito dal rinomato fotografo C. de Federicis e Compagno di Roma.

Formato visita It. L. = .60  
" gabinetto " = .80

Normale di Centimetri 54 per 27 con cornice dorata e lastra It. L. 9,00

Trovansi pure l'ultimo ritratto in fotografia di Pio Nono.

Formato visita It. L. = .35  
" gabinetto " = .65

Avvertiamo i Signori nostri Associati che dei Ritratti del S. Padre Pio IX, di S. M. e del Regnante S. S. M. Pontefice Leone XIII, e ne arrivarono già altre copie dalla Pontif. Società Oleografica di Bologna.

### Presso il nostro recapito trovansi vendibili i seguenti Libri:

F. Martinengo. Il Maggio in campagna	Cent. 75
G. Bosco. Fatti ameni della vita di Pio IX	70
A. Cucito. Biografia Don Angelo Bortoluzzi	75
G. Perrone. Del Protestantismo	50
G. Sighirolli. Il Dio sia benedetto	40
L. Da-Ponte. Preghiere ed Affetti	30
M. Alacoque. Orazioni e Vita	25
E. Lasserre. Il Vangelo secondo Renan	20
Laval, fu ministro Protestante. Lettera	30
Ultimi giorni ed ore di Pio Nono	25
P. Balan. Pio IX ed il Giudizio della storia	30
Lettere Apostoliche di S. S. Pio Nono	35
Cardinale Rauscher. Lo stato senza Dio	30



AGENZIA PRINCIPALE IN UDINE

### D'ASSICURAZIONI GENERALI

della colossale Società

North British e Mercantile Inglese

con Capitale di fondo di 50 Milioni di Lire

fondato nel 1800, nonché dell'altra ricca

Prima Società Ungherese con capitale di 24 Milioni. Ambidue autorizzate in Italia con decreto Reale, sono rappresentate dal signor

Antonio Fabris

Udine, Via Cappuccini, Num. 4.

Prestano sicurezza contro i danni d'incendi e fulmini, secca morte per mare e per terra, sulta vita dell'uomo e per fanciulli a premi discretissimi; sfuggendo ogni idea di contestazione sono pronte a risarcire i danni, come ne fanno prova autentica i Municipi di questa Provincia, oltre i replicati elogi che vennero tributati nei pubblici giornali.